

SCHEDA TECNICA

PER STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE

PROGRAMMAZIONE 2014-2020

Le azioni messe in campo dalla Caritas diocesana di Teggiano -Policastro nell'ultimo triennio nel campo dell'Immigrazione concernono in primis l'accoglienza dei richiedenti asilo.

Un'azione avviata nel 2011, nell'ambito di quella straordinaria operazione di accoglienza chiamata Emergenza NordAfrica, gestita fino a dicembre del 2012 dalla Protezione Civile.

In quell'occasione, la Caritas diocesana e gli enti gestori ad essa collegati, hanno accolto in totale circa 500 persone tra cui donne e bambini.

L'esperienza di accoglienza sul territorio del Vallo di Diano ha coinvolto il comune di Polla - dove sono state ospitate per un periodo donne "vulnerabili"- il comune di Sanza e il territorio di Padula.

A Sanza per oltre un anno e mezzo, è stato portato avanti l'accompagnamento legale di 55 persone, tutte provenienti dal continente africano. Una realtà ospitata in un complesso alberghiero che ha visto nel periodo su citato l'inserimento scolastico presso la scuola dell'infanzia e la scuola primaria dei bambini presenti nella struttura di accoglienza.

Altra esperienza è stata quella di Padula dove, in collaborazione con il Comune e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è stata portata avanti l'accoglienza di 25 minori stranieri non accompagnati. Per 10 di loro, in sinergia con le aziende del territorio del Vallo di Diano, con il sostegno economico di Caritas Italiana, sono stati avviati dei tirocini formativi di sei mesi nell'ambito del Progetto "Orme nella Sabbia".

Altra forma di accompagnamento nel mondo del lavoro è stata la partecipazione da parte della Cooperativa sociale Tertium Millennium - nata nell'ambito della Caritas- a RE.LA.R II attuato da Italialavoro S.p.a a valere sulla programmazione PON FSE 2007/2013 finanziata dal Fondo Sociale Europeo e dal Fondo di Rotazione. Re.La.r II ha consentito a 19 persone, richiedenti asilo o rifugiati, di poter svolgere progetti di inserimento lavorativo. Sul territorio del Vallo di Diano sono state coinvolte aziende nei comuni di San Pietro al Tanagro, Teggiano, Sant'Arsenio, Buonabitacolo, Padula, Sassano.

Ad oggi, in seguito a queste misure, 8 ragazzi che risiedono su questo territorio hanno ottenuto un contratto di lavoro e hanno raggiunto anche un'autonomia abitativa. Malgrado le continue tesi di territori "disagiati" abbiamo potuto constatare che proprio i piccoli contesti, i rapporti di conoscenza, il controllo sociale, hanno permesso che i rapporti di lavoro non prendessero la piega dello sfruttamento cosa che invece accade in contesti urbani, difficili da poter essere assoggettati ad un qualsivoglia controllo.

Attualmente, la Caritas di Teggiano Policastro, è in campo nella presa in carico dei richiedenti asilo che dall'inizio dell'anno stanno arrivando sulle coste italiane. Le strutture di accoglienza gestite attraverso i canali della Prefettura di Salerno-Ministero dell'Interno sul territorio valdianese sono ubicate a Padula, Montesano sulla Marcellana. Da febbraio, attraverso gli enti gestori, sono stati avviati nell'ambito del Servizio Centrale del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati - i progetti rivolti a rifugiati e richiedenti asilo, approvati in seguito al Bando del Ministero dell'Interno, rispettivamente nei comuni di Polla e Padula.

Dall'osservatorio esperienziale della Caritas di Teggiano-Policastro risulta evidente che il primo elemento per l'integrazione vera dei migranti sia il lavoro; quindi riteniamo siano utili tutte le misure di accompagnamento economico e legale per sollecitare le aziende e le imprese a tirocini formativi che possano poi essere l'anticamera di veri e propri inserimenti lavorativi.

Altro elemento centrale per il mondo degli immigrati è la questione abitativa, strettamente connessa a quella lavorativa. Si auspica uno sportello informativo che possa fare rete tra i vari soggetti coinvolti per favorire delle politiche abitative dignitose.

Risulta chiaro che ogni forma di inserimento da parte dei migranti sul territorio debba passare attraverso la conoscenza della lingua italiana. Per quanto riguarda i minori, questa fase è affidata all'agenzia della scuola. Per quanto invece riguarda gli adulti, si stanno predisponendo specifici corsi di lingua italiana, rivolti ai richiedenti asilo, ma anche a coloro che già da tempo si sono insediati sul territorio, come la comunità indiana, manodopera delle aziende zootecniche del territorio valdianese.

Solo attraverso la conoscenza della lingua italiana, si può dare, a nostro avviso, ad un immigrato lo strumento indispensabile per rapportarsi con il territorio tutto.

Infine riteniamo che al di là di gesti concreti, molto c'è da fare nell'accettazione culturale di persone straniere che decidono di ricostruire su questo territorio la propria vita.

Convinti che i grossi processi culturali debbano partire dalle nuove generazioni auspichiamo che le scuole, le associazioni di volontariato, siano sempre più in possesso di strumenti per poter divulgare il concetto di 'immigrazione in quanto risorsa umana, sociale, economica e culturale.